

Mantovano: «No alla resa, assicuriamo aiuto e protezione a chi denuncia»

«IL CASO non è chiuso», ogni passaggio della vicenda che ha coinvolto Maurizio e Raffele Rossi, è sul tavolo del sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano.

Onorevole, l'attentato di Portici è diventata un una vicenda nazionale.

«È una questione che sto seguendo molto da vicino. Non direi che si possa considerare un caso chiuso».

Cresce intanto l'allarme sicurezza.

«Per un caso del genere ce ne sono tanti che hanno sviluppi positivi e che

noi ci guardiamo bene dall'enfatizzare e pubblicizzare per tutelare gli imprenditori».

Vuol dire che sono strumentali le accuse al governo di scarsa attenzione al fenomeno criminalità?

«In Campania come nel resto del Paese chi ha fatto denunce circostanziate e si è affidato ai meccanismi di difesa istituzionali centrali e locali, è stato aiutato economicamente, ha ottenuto sistema di videosorveglianza e scorte».

Resta il danno economico per chi

subisce attentati?

«C'è un fondo per sostenere anche l'eventuale calo delle vendite nel caso commercianti e imprenditori perdano clienti».

Cosa è mancato allora ai fratelli Rossi per poter restare a Portici?

«Il caso è aperto».

Sono scese in campo tutte le associazioni antiracket.

«Un coordinamento a volte è come un matrimonio. Difficile che le cose funzionino se si è più di due».

r. p.

